1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 245

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 27 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 settembre e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alla domanda d'abbonamento.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* devono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

Amministrazione della GAZZETTA UFFICIALE del Regno d'Italia
(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del Ministro della Pubblica Istruzione, in udienza del 1° *settembre* 1865, *circa l'apertura e l'insegnamento delle scuole secondarie annesse ai seminari stati chiusi per disposizione del Governo o per fatto degli Ordinari.*

SIRE,

Imperiosi motivi d'interesse politico e civile consigliarono il riferente Ministro della Pubblica Istruzione ad esercitare i diritti che competono al vostro Governo sulle scuole secondarie annesse ai Seminarii diocesani del Regno. In conformità pertanto delle Leggi vigenti, fu ordinata un'ispezione, diretta a conoscere innanzi tratto il vero stato di tali scuole. Per quanto si dovesse sperare che tutte le Autorità diocesane avrebbero dato il nobile esempio di una tranquilla obbedienza alle Leggi dello Stato, le cose procedettero ben altrimenti, massime nelle Provincie Napoletane. Un osteggiare aperto e tenace si manifestò in non pochi capi di Seminarii a permettere che l'Autorità Scolastica procedesse al compimento del mandato ricevuto.

Torna qui opportuno il non tacere che tal procedere non è nuovo. Dai primi giorni in cui il libero voto di quelle generose popolazioni Vi proclamò, o Sire, Re d'Italia, nella più parte de'Seminari napoletani si disconfessò l'autorità del Vostro Governo, pretestando ragioni che lo Stato non potrebbe assentire senza rinunziare alle sue più legittime prerogative, a' suoi diritti più incontestabili.

Non pochi altri di que' Seminari, sia per non sottomettersi alle ingerenze del Governo, sia per altri motivi non giustificabili, fin dal primo anno della felice inaugurazione del nuovo Regno d'Italia vennero chiusi dagli Ordinari stessi a danno delle popolazioni che aveano il buon diritto di vederli aperti all'istruzione.

Dirimpetto a tali pretendenze di privilegi affatto incompatibili con quell'uguaglianza d'ogni ordine di cittadini in faccia alla legge che è base primaria delle nostre istituzioni politiche, ed ai danni arrecati alla Gioventù studiosa col privarla dell'insegnamento dovutole, il Riferente compieva uno dei principali suoi doveri ordinando la chiusura dei Seminari ricusanti l'ispezione, ed insistendo per la riapertura di scuole secondarie laiche in quelli, che per fatto ed arbitrio degli Ordinarii erano stati chiusi.

La prima di siffatte provvidenze ha portato seco eziandio molta utilità pratica, avvegnachè le notizie più credibili raccolte dalle Autorità governative provinciali, trovaronsi concordi nell'attestare che nei Seminari stessi, alle cui porte erasi dovuta fermare l'ispezione scolastica, non si badava per nulla a preparar buoni cittadini per la patria e uomini illuminati per la società, ma si professavano massime contrarie ai legittimi progressi dei tempi, ai diritti e agli interessi della Nazione e della Vostra Augusta Casa.

Resta quindi indicato il perchè niuno dei Municipi de' luoghi, ove i Seminari furon chiusi, siasi mai rammaricato di tale provvedimento, o ne abbia domandata la revoca; e come tutti invece abbiano insistito perchè la chiusura si mantenga.

Ma se incombe al Vostro Governo l'obbligo d'allontanare gli elementi del male, gli spetta pure il dovere di raccorre e far fruttare quelli del bene. Avendo pertanto provvisto al primo di tali còmpiti colla chiusura de' sovradetti Seminari, ora ei debbe attendere al secondo col volgere ad utile pubblico ed ai molti bisogni dell'istruzione secondaria una parte de' redditi di tali Istituti chiusi per reluttanza alle Leggi del Regno o per fatto degli Ordinari Diocesani.

Tale provvedimento è altamente reclamato da quel diritto d'alta vigilanza che nel pubblico interesse e per le guarentigie della morale compete all'Autorità civile sovra gli Istituti di pubblica educazione, di qualunquesiasi classe. È inoltre richiesto da potenti motivi d'equità e giustizia, perocchè non puossi lasciare che restino inoperosi o vadano sviati per volontà degli ordinari mezzi valevoli ad aumentare il bene pubblico, non essendo scarse le rendite che dalla liberalità di pietosi cittadini o per disposizioni del cessato governo furono assegnate ai Seminari napoletani onde raccogliessero nelle loro scuole medie, e v'istruissero i giovinetti non avviati alla carriera ecclesiastica.

Perciò il Riferente, attuando una tale provvidenza che il paese aspetta con giusto desiderio, incontrò la più solerte e savia cooperazione nel Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti; laonde, di pieno accordo con esso, viene oggidì a sottoporre alla Vostra Reale Sanzione il qui unito Decreto.

Ove la Maestà Vostra degnisi concederla, l'Augusto Vostro nome sarà più sempre benedetto da popolazioni, le quali mentre bramano di possedere pe' loro figli una istruzione civile, degna de' tempi nostri, e che li cresca all'amore ed alla felicità d'Italia, attualmente o per malagevolezza di strade, o per distanza di luoghi o penuria di mezzi non possono profittare degli Istituti governativi ginnasiali e liceali, situati pel Napoletano ne' capiluoghi di provincia soltanto.

Il numero 2506 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la necessità di portare riparo ai danni che derivano all'istruzione dei giovanetti chierici e laici dalla chiusura di molte Scuole secondarie che erano annesse ai Seminari;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per la Pubblica Istruzione e per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Quei Seminari le cui Scuole secondarie si trovano chiuse per disposizioni del Governo o per fatto degli Ordinari, verranno riaperti nel prossimo anno accademico per cura del Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 2. I locali e le rendite dei medesimi saranno posti sotto sequestro, e passeranno nella amministrazione degli Economati Generali dei benefizi vacanti.

Art. 3. Una terza parte di tali rendite ed una porzione dei locali bisognevole all'uopo saranno rilasciate agli Ordinari pel mantenimento delle Scuole e del Convitto per gli allievi del corso teologico.

Art. 4. Le altre due terze parti di dette rendite verranno per cura degli stessi Economati Generali poste a disposizione del Ministero dell'Istruzione Pubblica per applicarle all'uso indicato nell'articolo 1.

Art. 5. Le Scuole secondarie che per cura del Governo verranno riaperte nei Seminari saranno ordinate in conformità delle vigenti Leggi scolastiche, e gli studi fatti in esse saranno pareggiati a quelli compiuti nei Ginnasi e nei Licei governativi.

Art. 6. Ove le due sovramenzionate parti disponibili delle rendite di un Seminario chiuso non fossero sufficienti al mantenimento del Convitto ed all'intiero insegnamento ginnasiale, i Municipi della Diocesi saranno invitati a supplire con fondi propri.

Art. 7. Il Ministro della Istruzione pubblica nominerà con Decreti Ministeriali il Rettore del Convitto e i Professori delle Scuole secondarie. In quelle città nelle quali havvi un Liceo-Convitto governativo le rendite del Seminario chiuso si potranno, sulla richiesta de' Municipi della Diocesi, impiegare a far meglio prosperare l'istruzione secondaria della Diocesi.

Art. 8. Con apposito Regolamento fatto dal Ministero della Istruzione pubblica sarà determinato il modo e le condizioni dell'ammessione degli alunni chierici e laici nel Convitto e nelle Scuole anzidette, e quanto altro occorra per la esecuzione del presente Decreto.

I Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari dell'Istruzione pubblica, e di Grazia e Giustizia e dei Culti sono incaricati dell'esecuzione di questo Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI
CORTESE

Il numero 2488 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporanea di Case religiose per pubblici servizi sì civili che militari;

Sulla proposta del Ministero dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al Ministro dell'Interno di occupare temporaneamente per uso civile il Monastero di San Micheletto delle Francescane in Lucca, provvedendo a termini dell'articolo 1 della Legge suddetta per ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento delle Religiose ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il numero 2489 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporanea di Case religiose per pubblico servizio sì civile che militare;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà al Ministro dell'Interno di occupare temporariamente ad uso civile il Convento di San Giovanni in Bondeno, provvedendo a termini dell'articolo 1 della Legge suddetta per ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei Religiosi che vi si trovano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

Il numero 2507 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene la seguente Legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata la spesa di lire 1,621,464 87, per sussidii ad Emigrati politici ricoverati nel Regno, in aggiunta a quella di lire 1,430,000 00, inscritta al capitolo 81 del bilancio del Ministero dell'Interno per l'anno 1862.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Firenze, il 18 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, per Decreto del 18 settembre 1865, ha nominato:

Il Contrammiraglio aiutante generale del 1° dipartimento marittimo conte Anguissola Amilcare a presidente della sezione del Consiglio di Ammiragliato mercantile sedente in Genova;

Ed il capitano di fregata di 1° classe direttore degli armamenti nel 1° dipartimento marittimo cav. Cafiero Ferdinando a membro della sezione predetta.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Un disastro ebbe luogo ieri sera (26) verso le otto e mezzo sulla ferrovia Lucca-Pisa alla distanza di quattro chilometri circa da Pisa per lo sviamento del convoglio partito alle 4 50 da Firenze. Uscendo dalla ruotaia, la locomotiva cadeva dal rilevato stradale trascinando seco la vettura-bagaglio colle due prime seguenti, e rimanendo le altre cinque sull'argine stradale.

In tale sgraziato accidente perì un agente della ferrovia e furono gravemente feriti il conduttore ed il corriere postale, senza che i viaggiatori soffrissero altro che leggiere contusioni.

Sembrerebbe dalle circostanze constatate finora che tale grave sventura si debba attribuire al criminoso spostamento di guide.

Fu tosto ordinata un'inchiesta giudiziale ed amministrativa.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Dovendosi provvedere alle cattedre vacanti negli Istituti tecnici e scuole speciali indicate nel seguente prospetto, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 30 settembre prossimo le loro domande corredate dagli opportuni documenti alla Prefettura della Provincia in cui ha sede l'Istituto per cui concorrono.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato dalle Giunte locali di vigilanza, istituite col R. Decreto 15 giugno prossimo passato e dal Consiglio per le scuole.

La prima nomina sarà fatta a titolo d'incarico.

Firenze, 31 agosto 1865.

Il Ministro: TORELLI.

SEDE DEGLI ISTITUTI E MATERIE D'INSEGNAMENTO.

	Stipendio annuo
BOLOGNA. — *Istituto industriale e professionale.*	
Macchine e disegno relativo	L. 1,200
NAPOLI. — *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Diritto commerciale, amministrativo e marittimo	» 1,200
ORTONA. — *Scuola di nautica.*	
Calcoli nautici	» 1,200
Attrezzatura e manovra navale	» 1,200
PALERMO. — *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Economia pubblica e diritto	» 1,200
PIACENZA. — *Istituto industriale e professionale.*	
Merceologia	» 1,200
RIPOSTO. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*	
Costruzione e disegno navale	» 1,200
Dritto commerciale e marittimo	» 1,200
SAVONA. — *Scuola superiore di nautica e costruzione navale.*	
Costruzione e disegno navale	» 1,200

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244)

VI.

Complicazioni.

Le relazioni fra il conte Salvi e Giacomo Ferrari rinnovate in modo così singolare non furono più troncate da quella notte in poi. Giacomo, avuta una buona romanzina non osò più avventurarsi nel giardino, e Leopoldo per riguardo all'antica amicizia che aveva avuta per quel disgraziato, tacque sulla scoperta che aveva fatto; anzi cessò dalla sorveglianza notturna a cui si era consacrato con tanto zelo, disperando oramai di poter cogliere in fallo la contessa o il suo supposto amante.

Tutto riprese bentosto l'usata calma al Bresciello. Leopoldo divorava in silenzio i mille dolori che gli rosicchiavano il petto: i due sposi sembravano sempre più uniti che mai, e se Eugenia tradiva il marito, doveva essere fornita di una buona dose di diplomazia per dissimulare così bene il suo tradimento. Il giardiniere intanto non si lagnava più di trovar calpestati i suoi fiori e i suoi legumi, e si andava perdendo, poco per volta, perfino la ricordanza del ladro notturno.

Una sera Leopoldo teneva compagnia alla cugina aspettando il cav. Ubaldino: la cena era pronta da un pezzo, e siccome il proprietario del Bresciello mangiava sempre in quell'ora con un grande appetito, sua moglie si mostrava sorpresa e inquieta del soverchio ritardo. Il conte Salvi tentava di calmarla senza riescirvi gran fatto, quando uno strano romore di fuori li trasse alla finestra.

Uno spettacolo inatteso si presentò ai loro occhi. La notte era già fitta e il cielo annuvolato, cosicchè presso la cancellata del giardino si distingueva appena, al chiarore incerto di qualche lanterna, una riunione considerevole di gente che si avanzava lenta e quasi esitante: sembrava una scena poco lieta, quantunque dal loro posto non potessero assolutamente distinguere cosa fosse. Eugenia cominciò a tremare come una foglia, e, senza ascoltare le parole del cugino, che voleva trattenerla ad ogni costo, si slanciò fuori di casa per correre incontro alla comitiva che si avvicinava. Ma giunta a un certo punto un grido terribile le sfuggì, e cadde a terra svenuta.

Alla testa delle persone che erano entrate nel cancello del giardino, eravi una specie di barella improvvisata su cui riposava un corpo insanguinato e inerte che, malgrado la mezza oscurità, Eugenia riconobbe per quello di suo marito. Vi fu un gran tumulto in mezzo a tutta quella gente quando si avvidero della presenza della contessa. I domestici accorsi, aiutati da alcuni pietosi, la sollevarono immantinenti e la portarono nell'interno della casa, ove Leopoldo le apprestò mille cure, tuttochè domandando con ansietà quale fosse il motivo di quel trambusto: e quando potè appena confidare Eugenia alle cure di una cameriera, corse anch'esso sotto il vestibolo, ove la barella era stata deposta momentaneamente: egli ordinò tosto che non si lasciasse il ferito all'aria aperta, e pregò con insistenza che si andasse pel medico: ma una voce rispose;

— È inutile! è morto!

—Morto! sclamò Leopoldo con aspetto d'uomo colpito dal fulmine. Ma come? Quando? Cos'è avvenuto?...

E qui vennero mille interrogazioni da parte sua e mille risposte erasive da parte degli altri. Un vecchio mezzadro del cav. Ubaldino tornando dal lavoro, lo aveva trovato inerte, steso a terra sul limitare di un bosco. Una palla di piccolo calibro lo aveva colpito nella schiena, penetrata sino al polmone e ucciso immediatamente: ma nessuno sapeva immaginare chi potesse essere l'autore di un tale delitto. Il conte Salvi rimase come annientato ascoltando quanto si diceva intorno a lui. Quella morte tanto improvvisa lo colpiva evidentemente più di quanto egli stesso lo avesse mai potuto immaginare. Forse anche i termini poco amichevoli coi quali si trovava da qualche tempo rispetto al cugino dopo il rifiuto da parte di quste'ultimo di prestargli il denaro di cui abbisognava, contribuivano ad accrescere il suo rammarico. Chi poteva mai dire s'egli non deplorasse in quel punto con amarezza i sentimenti poco caritatevoli che gli avevano inspirato sì il matrimonio, che la condotta del defunto! Comunque fosse, è certo che il suo dolore, si direbbe quasi, il suo smarrimento alla vista di quel cadavere era visibilmente profondo, e che ognuno, fino d'allora, cominciò ad apprezzare le qualità di cuore di cui doveva essere dotato.

Il cadavere intanto fu trasportato in casa. Eugenia, condotta nel suo appartamento, tentava ogni via per uscirne onde correre presso il marito. L'angoscia della povera donna era immensa; pallida, soffocata da tremendi singulti, ad ogni istante sembrava farsi cadavere anch'essa. Leopoldo, dopo di aver disposte le prime cose necessarie pel defunto cugino, volle visitarla e mischiare le sue alle di lei lacrime: ma essa lo respinse con energia, chiedendo solo come un favore di lasciarla stare vicino al marito. E quando fu dappresso a quella salma irrigidita, cadde in ginocchio, baciandone e ribaciandone le mani, il volto, e componendone le chiome e i panni. Tutti gli astanti singhiozzavano: il cav. Ubaldino era generalmente amato: le persone che lavoravano per lui erano ben retribuite e ben trattate; ad ognuno piaceva il suo fare scherzoso, che nascondeva invano sotto un accento brusco e imperativo, e che rivelava la bontà del suo carattere. Ognuno deplorava dunque con sincerità che una vita, la quale poteva produrre ancora tanto bene, fosse stata così spietatamente recisa.

Nel domani vennero le visite del giudice e i processi verbali. Eugenia, esausta da tante emozioni, giaceva come smemorata sul suo letto, Leopoldo in quella delicata occasione seppe padroneggiarsi, dimostrò molta presenza di spirito, e si pose totalmente a disposizione del giudice per tutto quanto riguardava lo scoprimento dell'assassino. Il bosco sul cui limitare erasi rinvenuto il cadavere, fu visitato dai gendarmi in compagnia di alcuni villani che ne conoscevano i siti più nascosti; un successo insperato coronò queste investigazioni che, a prima vista, erano sembrate inutili a tutti. Una pistola di mezzano calibro, di una certa sparuta eleganza fu rinvenuta tra le foglie umide di rugiada a forse cinquanta passi di distanza dal luogo ove giaceva il cadavere; dopo aver fatto il colpo, l'assassino doveva averla gettata colà per precauzione. Ma chi poteva essere questo assassino? Il movente che lo avea spinto era il furto solo? Ciò sembrava assai poco probabile, quantunque la borsa del cav. Ubaldino, che al dire della contessa Eugenia medesima era sempre ben guernita, non contenesse, quando fu trovata, che alcune piccole monete d'argento e di rame: ma l'orologio e la catenella d'oro con pendagli, conosciuti da quasi tutti gli abitanti di Sant'Ignazio erano rimasti intatti, come pure il vecchio spillone di diamanti il quale soleva mantenere al suo posto la voluminosa cravatta disposta come una corda intorno al collo. L'ucciso poteva dunque avere speso il denaro, e l'uccisore essere tutt'altro che un ladro. Ma per quale motivo era giunto mai a tanto eccesso contro un vecchio inerme, più ancora contro una persona universalmente rispettata ed amata? Lo stordimento, la perplessità del giudice erano grandi; e ognuno, in paese, si tortura va il cer-

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Prodotti telegrafici nei varii compartimenti dello Stato dal 1° gennaio a tutto agosto 1865.

COMPARTIMENTI	Prodotti avuti in agosto — INTROITI EFFETTIVI	TASSE per dispacci governativi — a pagamento	TASSE per dispacci governativi — in franchigia	TOTALE	Prodotti dal 1° gennaio a tutto agosto — INTROITI EFFETTIVI	TASSE per dispacci governativi — a pagamento	TASSE per dispacci governativi — in franchigia	TOTALE
Torino	53,502 79	16,465 90	5,749 60	75,808 29	483,823 36	120,413 43	330,387 90	933,624 69
Milano	32,615 83	2,689 75	3 60	35,309 18	271,562 90	82,351 23	14,396 20	368,310 33
Bologna	25,408 66	16,990 85	12 »	42,411 51	165,972 85	143,247 35	34 80	309,255 »
Firenze	42,632 86	36,597 20	46,770 85	126,000 91	299,510 45	166,467 40	122,083 35	588,061 20
Cagliari	4,252 85	1,954 75	» »	6,207 60	26,541 78	7,029 35	» »	33,571 13
Napoli	42,661 78	34,199 90	8 40	76,870 08	317,374 66	212,227 22	225 »	529,826 88
Bari	18,763 41	31,991 75	10 80	50,765 96	139,096 06	128,143 40	204 15	267,443 61
Reggio-Calabria	9,791 60	3,751 »	» »	13,542 60	75,038 03	40,762 40	30 40	115,830 83
Palermo	38,565 69	21,996 65	» »	60,562 34	298,665 02	99,220 15	» »	397,885 17
Totali	268,285 47	166,637 75	52,555 25	487,478 47	2,077,585 11	1,008,861 93	457,361 80	3,543,808 84

Confronto fra i mesi di luglio e agosto 1865.

	LUGLIO	AGOSTO		DIFFERENZE IN AGOSTO — in più	DIFFERENZE IN AGOSTO — in meno
Introito effettivo in	259,712 07	268,285 47		8,573 40	» »
Prodotto dei dispacci govern. a credito ed a pagamento	135,994 48	166,637 75		30,643 27	» »
Importo dei dispacci governativi in franchigia	42,869 50	52,555 25		9,685 75	» »
	438,576 05	487,478 47	Differenza effettiva	48,902 42	» »

Parallelo tra il 1864 e il 1865.

	1864	1865		DIFFERENZE NEL 1865 — in più	DIFFERENZE NEL 1865 — in meno
Introiti effettivi in agosto	248,209 67	268,285 47		20,075 80	» »
Id. nei mesi precedenti	1,796,805 73	1,809,299 64		12,493 91	» »
Totale a tutto agosto L.	2,045,015 40	2,077,585 11	Differenza effettiva	32,569 71	» »
Prod. del disp. governat. a credito ed a pagam.° in agosto	172,070 44	166,637 75		» »	5,432 69
Id. id. nei mesi preced.	90,804 82	842,224 18		751,419 36	» »
Totale a tutto agosto L.	262,875 26	1,008,861 93	Si deducono	5,432 69	
			Differenza effettiva	745,986 67	» »
Importo dei dispacci governativi in franchigia in agosto	37,493 40	52,555 25		15,061 85	» »
Id. id. nei mesi preced.	1,714,387 95	404,806 55		» »	1,309,581 40
Totale a tutto agosto L.	1,751,881 35	457,361 80	Si deducono		15,061 85
			Differenza effettiva	» »	1,294,519 55

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si scrive da Dublino in data 20 settembre:

« Nessuno ignora che ha sempre esistito in Irlanda una grande quantità di società segrete, e che dagli Irlandesi Uniti e dalla grande ribellione del 1798 sino ai tristi fatti di O'Brien nel 1848 il paese è stato continuamente agitato dal giacobismo perpetuo, rappresentato a sua volta dai Molly-Maguires, dai Piedi Bianchi, dai Piedi Neri, dai Magpies, dal Terryaltismo, dal Rockiteismo, dai Giovani Bianchi, dai Figli della Quercia, dai Figli dell'Acciaio, dalla cospirazione della Fenice, e da cento altre sette senza parlare degli Orangisti, del Ribodismo e della Giovane Irlanda, società tutte politiche o religiose il cui scopo e le cui tendenze erano abbastanza conosciuti.

« Le prime contavano fra i loro aderenti i paesani spinti dalla fame e dalla miseria, ed avevano per causa principale la costituzione della proprietà.

« Il coltivatore irlandese ha il gran torto di non voler essere bracciante; egli vuol essere affittaiuolo quand' anche non avesse che un acre solo, meno di mezzo ettare, di terreno, e per ottenere questo piccolo campo egli si obbliga a pagare un affitto esorbitante che non può soddisfare a lungo, facendosi così cacciare a forza dalla sua miserabile capanna.

« Egli è vero che per la lontananza dei grandi proprietari, e pel numero stragrande di agenti e subagenti in Londra, in Dublino e nei capiluoghi delle provincie, della contea, della baronia molte volte si frappongono sino a cinque o sei intermediari fra il padrone della terra ed il coltivatore.

« Uno dei grandi proprietari nell'isola, il conte Mountrashes, ha dipinta questa situazione colle seguenti parole: — i quattro quinti del reddito dell' Irlanda stanno fra le mani degli israeliti residenti in Inghilterra. —

« Si trovano nella Gran Brettagna discendenti dei compagni di Cromwell, i quali non hanno mai visitato le terre tolte ai cattolici e state donate dal protettore ai loro avi.

« Questo è tanto vero, e l'assenza o la non residenza hanno una sì gran influenza sul paese che le società segrete non trovano adepti, e che il paesano si chiama fortunato là dove il proprietario si fa vedere in persona, e dà egli stesso in affitto le sue terre; ed a questo riguardo bisogna riferirsi alla testimonianza degli agronomi che hanno visitato i magnifici possedimenti di lord Palmerston nella contea di Sligo. Malgrado le sue alte funzioni questo illustre uomo di Stato ha sempre fatto frequenti viaggi nelle sue terre e consacrata gran parte de' suoi redditi alle migliorie del suolo ed al benessere de' suoi dipendenti.

« Sgraziatamente il nobile esempio del primo ministro non è punto seguìto, ed il paesano, condannato all'ozio, alla miseria, all'accattonaggio, o si affiglia ad una qualche società nella lusinga di una chimerica dipendenza, o parte per l'America; ma tanto se emigra al Canadà, quanto se va agli Stati Uniti, egli porta sempre in cuore il sentimento d'odio e di vendetta contro l'Inghilterra; ed è questo sentimento che ora si manifesta nuovamente al di qua e al di là dell'Atlantico.

« Poco importa di sapere se i *Fenians* traggano il lor nome dai Fenici, che dovrebbero aver abitata l'Irlanda, o dall'uccello la fenice, simbolo per essi del risorgimento, ma pare certo che questa fraterna associazione *Fenian Brotherood* trae la sua origine dalla grande carestia del 1845 al momento della febbre d'emigrazione dell'esodo, dell'*Irish Exodus* che fece salire il numero degli emigranti dall'Inghilterra per gli Stati Uniti da 82 mila ch'erano nel 1846 a più di 267 mila nel 1851; e portò ad 870 mila la cifra degli Irlandesi sbarcati nei porti della Confederazione durante il periodo della carestia e dell'insurrezione compreso fra il 1846 ed il 1854. Nel 1853 le *Verte Erin* mandò ai porti dell'Unione 150 mila dei suoi affigliati. Infine nei sette primi mesi dell'anno corrente più di 62 mila Irlandesi emigrarono senza più pensare a ritorno.

« Queste cifre riescono facili a comprendersi quando si rammenta che dopo di aver organizzato nel 1845 in Irlanda una specie di lavoratoi nazionali per 110 mila uomini, dopo di aver spesi nel 1845 più di 250 milioni di franchi per nutrire l'isola sorella, l'Inghilterra, malgrado tutti i suoi sforzi, non potè trovare un rimedio radicale ai mali che divorano la sua conquista.

« La popolazione dell'Irlanda che oltrepassava gli otto milioni scemò in pochi anni sino a cinque, e d'altra parte, specialmente dopo l'ultima guerra, la popolazione irlandese agli Stati Uniti soltanto non può esser calcolata a meno di quattro milioni.

« Gli è fra questa massa formidabile che hanno preso origine, e che si reclutano i *fenians*, i quali ammettono del resto alla loro società tutti coloro che vogliono farne parte senza distinzione di età, di sesso, di nazionalità. Il loro scopo è al tempo istesso politico e sociale; vogliono torre all'Inghilterra l'Irlanda per farne una repubblica, distruggere le grandi proprietà e dividere equamente le terre.

« A questo effetto hanno ammassato fondi, tenute riunioni, creata una specie di organizzazione militare con degli ufficiali e soldati congedati che avevano appartenuto alle armate federali e confederate, e mandato degli agenti in Irlanda, in Inghilterra e specialmente a Dublino, Cork, Manchester e Liverpool.

« In un *meeting* tenutosi il 25 luglio a New-York e presieduto dal colonnello O'Mahony l'assemblea entusiasta ha giurato di riconquistare la madre patria.

« Questi fatti erano universalmente riconosciuti e gli Stati Uniti, e lo stesso Governo li aveva segnalati.

« Qui pochi il sapevano, e gli eccitamenti del *Irish People*, giornale *fenianista*, pareva non trovassero che una debole eco, quando tutto ad un tratto la *Gazzetta Ufficiale* della sera del 16 pubblicò un proclama del vicerè, lord Wodehouse, che annunziava come alcuni i quali assumevano il nome di *fenians*, cospirassero contro l'autorità della regina in Irlanda; designava il nominato James Stephens quale uno dei capi; prometteva dugento lire sterline a chi consegnasse quest'uomo all'autorità, e ricordava che chiunque lo aiutasse ad evadere si renderebbe colpevole di alto tradimento.

« Il giorno prima sul far della notte la polizia si era portata all'ufficio dell'*Irish People*, ne aveva rotte le porte cui si era ricusato di aprirle, ed aveva tradotto prigione al castello una dozzina di persone, che si dice non essere già compositori della tipografia. Erasi operato ugualmente nel 1848 coi giornali la *Nation* ed il *Fellow*.

« Alla stessa sera un altro proclama di lord Wodehouse ordinava nella contea di Cork misure simili a quelle che porta seco lo stato d'assedio sul continente; ed impartiva al lord luogotenente della contea, lord Fermay, tutti i poteri necessari per aumentare la forza dei constabili, sequestrare tutte le armi, e punire coloro che non le avessero consegnate.

« Una ricompensa di duecento lire sterline era promessa per la cattura di Geary, e molti arresti si operavano al tempo istesso a Clonmel, Claremoris, Neuagh, Cashel, Tipperary ed in altri luoghi.

« Fra gli arrestati vi sono paesani, sarti, praticanti di notaio, giovani di negozio, operai d'ogni arte e professione.

« Dalle deposizioni dei testimonii risulta che in molti luoghi i prevenuti furono sorpresi mentre si addestravano alle armi.

« Questo fatto non desta in noi alcuna meraviglia. Il 18 marzo dell'anno scorso la Corte di giustizia a Cork condannò a dodici e quindici mesi di carcere molti giovani, i quali sotto la direzione di istruttori venuti dagli Stati Uniti per arruolarli, avevano fatto in pubblico gli esercizii militari.

« Il giudice, signor Keogh, aveva constatato che a Blarney, vicino a Cork, varie bande armate, che ammontavano sino a seicento uomini, avevano liberamente eseguito manovre e marcie e contro marcie traverso il paese.

« Gli arruolati presentemente non sono più destinati per l'America; sino dalla loro prima riunione il vice-rè ha preso le più energiche misure; l'armata stazionata in Irlanda è numerosa e ben disciplinata, e la squadra corazzata è ancorata nella baia di Bantry. » *(Moniteur)*

— Tutti i giornali d'accordo dicono che la città di Dublino e la campagna sono tranquille, e rendono giustizia all'attività spiegata dalle autorità, le quali non cessano dal prendere le migliori precauzioni per mantenere l'ordine.

A tutte le ore del giorno si vedono ordinanze a cavallo traversare di tutta corsa le contrade.

Negli ultimi giorni ebbero luogo cambiamenti di truppa, ed i soldati accantonati vennero mandati in distaccamento nei paesi circonvicini.

Le guardie di polizia hanno ordine di non abbandonare il loro posto e di tenersi pronti ad agire al primo comando.

Abbiamo la soddisfazione di poter assicurare i nostri lettori che regna dappertutto il buon ordine e la quiete; non abbiamo più sentito parlare di arresti.

Si leggono qua e là articoli di circostanza relativamente agli esercizi militari dei *fenians*; ma sono in numero sì scarso, e la loro autenticità è talmente dubbia, che appena vi si presta attenzione. *(Daily Telegraph)*

FRANCIA. — Di tutte le critiche state fatte alla circolare del signor Drouyn de Lhuys sui Ducati, la meno giusta è certamente quella che tende a considerare il giudizio portato dalla Francia sulla convenzione di Gastein come una ingerenza negli affari della Germania.

La Francia ha meno di ogni altra nazione pensato ad immischiarsi nel conflitto danotedesco.

Ma la sua condotta passiva non portava con sè una assoluta indifferenza per tutto quanto accadeva a Vienna ed a Berlino, e giudicando l'atto di Gastein, essa non fece che inspirarsi a quei principii generali che essa ha diritto di vedere generalmente applicati. *(Patrie)*

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna in data del 18 settembre:

« Al momento in cui sono convocate tutte le Diete provinciali dei paesi tedeschi ed ungheresi dell'impero, ognuno si studia d'indovinare le tendenze di questi corpi politici, e specialmente di quelli che son destinati ad esercitare una influenza sulla soluzione dei gravi problemi costituzionali che si agitano in questo momento.

« La necessaria conseguenza della applicazione della legge elettorale del 1791 in Transilvania si è di dare una preponderanza rilevante all'elemento magiaro, il quale voterà, senza dubbio, l'unione all'Ungheria.

« La divisione dei partiti è grandissima nel seno della Dieta croata, convocata pel 9 ottobre. Questa Dieta si compone di 220 membri, non compresi i 55 deputati dei confini militari, i quali non sono chiamati che per discutere la questione dell'unione della Croazia all'Ungheria, e l'invio dei deputati a Pesth.

« Grazie all'organizzazione del tratto militare di questo paese, questi 55 deputati sono interamente devoti alla politica che prevale nei Consigli della Corona.

« Fra i 220 deputati della Dieta croata propriamente detta si contano 75 magnati aventi diritto di sedervi per nascita; questi appartengono quasi tutti al partito magiaro il quale vuole ristabilita la stretta unione coll'Ungheria; ma poco versati nella lingua slava, e membri ad un tempo delle due Diete d'Agram e di Pesth, essi opteranno probabilmente per quest'ultima; 25 deputati siedono in forza di un diritto annesso alle funzioni che disimpegnano.

« Gli altri 120 deputati sortono dalle elezioni indirette nei distretti rurali e dalle elezioni dirette nelle città e nei comitati. Fra questi se ne calcolano 20 appartenenti al partito detto degli *ultra*, che vorrebbe una Croazia indipendente dall'Ungheria, legata all'Austria per unione puramente personale.

« Uno dei più influenti di questo partito è l'avvocato Starcevic; 50 deputati appartengono al partito federalista, il quale crede l'unione coll'Ungheria, ma con qualche modificazione, diretta ad assicurare una posizione più vantaggiosa per la Croazia; essi hanno capi monsignor Strossmayer e l'avvocato Mrazovic; 25 deputati eletti si porranno naturalmente dalla parte del Governo.

Nel partito magiaro non si contano più di 20 deputati, alla cui testa questa volta, come nel 1861, figura il conte Jon Rovic, uno dei più ardenti partigiani dei costumi e delle istituzioni ungheresi.

« Questa volta la Dieta di Agram non avrà a pronunziarsi direttamente sull'invio dei deputati al Reichsrath; non discuterà che della unione coll'Ungheria, e delle condizioni di questa unione. » *(Moniteur)*

— Ecco quanto si legge nella *Vien. Ab. Post* a proposito del Manifesto e della Patente imperiale del 20 settembre:

« Col giorno della promulgazione della Patente imperiale che sospende l'efficacia della legge fondamentale che regola la rappresentanza nazionale, l'impero d'Austria entra in una nuova fase delle sue condizioni costituzionali.

« L'ineseguibilità della legge fondamentale sulla rappresentanza nazionale, promulgata colla Patente imperiale del 26 febbraio 1861, sull'a via finora battuta, si può considerare come ineseguibile. Ed è altrettanto certo che una tale condizione di cose non può durare più a lungo senza il più grave pericolo per gl' interessi più rilevanti di tutti i popoli dell'impero, per la si-

---

vello per trovare lo scioglimento di un simile enigma.

La pistola raccolta nel bosco e deposta presso il giudice venne intanto esaminata da molte persone le quali affermarono di non sapere a chi appartenesse. Finalmente due o tre giovinotti, storditi di carattere, ma eccellenti di cuore, dopo aver osservato ben bene quell'arnese, si guardarono in faccia e rimasero come interdetti. Presi alle strette, dichiararono ad onore della verità che erano sicuri di aver veduta molto tempo prima una pistola affatto simile in casa del signor Timoteo Majeroni, maestro di scuola. Queste parole fecero trasecolare lo stesso giudice: il maestro era noto per le sue ardenti poesie, ma, all'infuori del suo estro un po' scapestrato, lo si riteneva generalmente di buona pasta. Si conosceva però il di lui amore per la contessina Eugenia, come si conoscevano i versi coi quali imprecava al vecchio sposo: da qualche tempo si notava pure che il povero giovane pareva avere presso a poco smarrito il cervello; e taluni attribuivano questo stato agli infelici amori, mentre in realtà era motivato da frequenti ammonizioni del sindaco per la trascuranza di cui si rendeva colpevole nelle faccende della sua scuola: anzi gli avevano già fatto intendere che, se continuava così, alla fine dell'anno scolastico sarebbe stato rivocato. Ma qualunque ne fosse il motivo, è certo che il di lui contegno diede seriamente a pensare dopo la scoperta della pistola, causa per cui il giudice si affrettò a mandare sulle sue traccie.

Per caso, o per buone ragioni Timoteo era assente dal villaggio. Una vecchia megera che lo serviva, ma che non dormiva in casa sua, non seppe dire se egli fosse assente dal mattino o dalla sera antecedente: essa era entrata all'ora consueta nella di lui stanza, ove aveva trovato il letto intatto e un gran numero di carte sparse sul tavolino, ma non sapeva nulla di più. Quel giorno era un giovedì, nè alcuno poteva meravigliarsi che Timoteo si fosse recato fin dal mattino a diporto in siti remoti, perchè tale era, a conoscenza di molti, la sua abitudine nei giorni di vacanza. L'affare pertanto del letto intatto svegliò maggiormente i sospetti dando a credere ch'egli fosse assente fin dalla sera. Furono dunque raccolte ed esaminate tutte le sue carte; erano abbozzi di versi cancellati e ricancellati; trovarono fra essi un lugubre addio alla sua bella, nel quale si volle vedere il presentimento della pena che avrebbe subita dopo il delitto che stava per commettere. Eranvi nuove imprecazioni al povero cavaliere Ubaldino, e quelle tetre e sonanti parole parvero un indizio più forte che mai contro di lui. Insomma prima di sera ognuno fu convinto che l'assassino del vecchio cavaliere Salvi non poteva essere altri che Timoteo Majeroni, maestro di quarta elementare a Sant'Ignazio al Bresciello.

I gendarmi corsero in tutti i sensi per rintracciare il colpevole. Lo trovarono finalmente seduto sulla riva di un ruscello, più vicino al villaggio di quello che avessero mai supposto, circondato di libri, e cibandosi pacificamente di pane e formaggio. Egli declamava a bocca piena, e i carabinieri assicurarono come le parole che pronunziava così stentatamente fossero nuove e più acerbe imprecazioni alla sua vittima. Arrestato, quando meno se lo pensava, il maestro si pose a gridare come un forsennato, e, seguendo il primo istinto, quello di sentirsi libero, diede pugni e calci ai gendarmi, i quali dovettero ammanettarlo e legarlo ben stretto onde poterlo condurre con loro. Tornato però in se stesso, Timoteo chiese quasi scusa di questo primo trasporto, e li pregò a spiegargli il perchè di un simile trattamento: era ridivenuto umile e cortese, ma i carabinieri irritati della sua prima resistenza, non si degnarono di dargli alcuna soddisfazione, e lo fecero anzi marciare con celerità nella direzione del villaggio, ove una gran folla lo seguì schiamazzante per le strade.

Quando gli fu rivelato il motivo del suo arresto, poco mancò che non cadesse in convulsioni. L'accusa era abbastanza grave da giustificare fino a un certo punto lo smarrimento del povero giovane, foss'egli anche stato innocente. Timoteo giurò quindi per tutti i santi del paradiso che ignorava ancora un momento prima la morte del cav. Ubaldino; egli spiegò per disteso che aveva passata tutta la sera antecedente e tutta la notte in casa, occupato intorno ad un lavoro che gli stava molto a cuore; lo trasse anzi dal suo petto questo lavoro per presentarlo al giudice: era un quaderno di versi ch'egli destinava nuovamente alle stampe. Disse di non essere mai uscito dal villaggio che al mattino per tempissimo; che essendo giorno di vacanza aveva voluto profittarne per andare a prendere un po' d'aria libera, e declamare in luoghi solitari i suoi componimenti poetici: che si disponeva appunto a tornare a casa, quando, assalito dai carabinieri, era stato ricondotto a Sant'Ignazio come un malfattore. Terminò anzi con inferire contro un simile abuso di potere, e domandare arditamente riparazione degli ingiusti e inqualificabili sospetti a cui si vedeva in preda. Ma questo fiero linguaggio fu lungi dal produrre, come egli sperava, ottimi effetti: l'affare della pistola era un indizio troppo grave perchè potessero essere ammesse le sue denegazioni. Interrogato a questo proposito, Timoteo non negò di avere un'arma di tal genere presso di sè; e allorchè il corpo del delitto gli venne messo sott'occhio, ei lo esaminò in tutti i sensi, disse non poter negare che avesse molta somiglianza colla sua, ma essere impossibile che gli appartenesse poichè l'arma che possedeva era sicuramente in casa nel cassetto di un mobile ove deponeva gli oggetti d'uso meno frequente, e di cui teneva la chiave nel suo canterano. Insistette anzi perchè si visitasse di nuovo la sua stanza, e supplicò per esservi condotto anch'esso e dare così, sul luogo, le apportune indicazioni. Si aderì a questo desiderio, ma l'esito non corrispose all'intento.

La serratura del mobile in questione era vecchia e mal sicura; bastava un dito per aprirla anche senza chiave: fra un mucchio di cose inutili che il cassetto conteneva, non si rinvenne alcuna pistola. Timoteo fece porre tutto sottosopra: ei non poteva comprendere come fosse scomparsa la sua arma; giurò di averla proprio riposta in quel mobile, e di non averla mai più veduta, nè adoperata da oltre un mese. Sostenne che qualcheduno doveva essersi introdotto nel suo domicilio; trovò anzi mancante qualche minuto oggetto di poca importanza che, secondo lui doveva essere stato involato coll'arma fatale, ma nessuno volle prestar fede alle sue parole, e la convinzione di tutti gli astanti fu questa: ch'egli era l'assassino del cav. Salvi.

Il villaggio intero fu in subbuglio per molti giorni dietro questi gravissimi avvenimenti. La notizia della scoperta dell'assassino giunse naturalmente fino ad Eugenia, la quale, se non era considerata come complice, era per lo meno segnata a dito come oggetto della colpevole fiamma che aveva indotto Timoteo Majeroni al delitto. Al primo sentore dell'accusa che pesava sul maestro di scuola, la contessina Salvi disse con energia che era falsa; che il povero giovane avea bene una testa esaltata e leggiera, ma era incapace di concepire una simile iniquità. Leopoldo consigliò tosto fraternamente la cugina a non esternare alcuna opinione a questo riguardo, ma essa rispose, fissandolo senza timore negli occhi, che la sua convinzione essendo quella, non l'avrebbe nascosta a nessuno e tanto meno ai giudici che potessero interrogarla. Leopoldo si strinse nelle spalle a questa risposta come uomo scoraggiato, e non volle insistere maggiormente: ma era evidente che disapprovava con tutto l'animo suo l'imprudenza pericolosa della giovane vedova.

(Continua) LUDOVICO DE ROSA.

curezza stessa della sua esistenza, senza minacciare nella loro base i diritti di tutti i popoli.

« A questo stato di cose bisognava por termine. E quali strade rimanevano aperte?

« Una via noi possiamo indicare come sicura. Si sarebbe operato contro non solo alla prudenza politica, ma anche contro al meno delicato sentimento di diritto, se la legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale fosse stata imposta per forza a' paesi appartenenti alla Corona ungherese; se si avesse voluto con una sentenza inappellabile e con un atto di violenza disprezzare antichissimi diritti costituzionali recentemente riconosciuti nel rescritto imperiale del 20 ottobre e nella stessa Patente di febbraio (articolo 2). Invece di arrivare ad una soluzione de' nostri imbarazzi costituzionali, non avremmo fatto altro che crearne di nuovi nella vita costituzionale dell'impero.

« La seconda via, la sola che ancor rimanesse, è quella di tentare un reciproco accordo coi legali rappresentanti del popolo nei regni d'Ungheria e di Croazia. Acciocchè questa via conduca ad uno scopo, è mestieri innanzi tutto che essa sia libera ed aperta ad ambe le parti; poichè, se l'una battesse una via che l'altra riguardasse come inopportuna, allora un accordo, una unione, una intelligenza diverrebbe una impossibilità.

« Ora, il primo passo verso quest'opera di conciliazione non può farsi, se non se proponendo all'accettazione della Dieta ungherese e croata, il diploma imperiale del 20 ottobre 1860 e la patente del 26 febbraio 1861. Così si riconosce in quelle Diete il diritto di dichiararsi sull'accettazione, sul rifiuto o sulla modificazione di que' documenti.

« Ma è un'impossibilità giuridica che una legge vigente in tutta la monarchia, e destinata a regolare i rapporti costituzionali della monarchia intera, venga proposta alla discussione, cioè all'accettazione, al rifiuto o ai progetti di modificazione di una parte dell'impero, mentre in un'altra parte è riguardata come legge vigente e valida per tutto l'impero.

« Con un tale procedere sarebbe tolta ogni via di conciliazione, perchè non si può pretendere che una parte voglia discutere una legge, quando la sua validità ed efficacia è posta quasi a base di tutta la discussione.

« L'obbiezione che qui si potrebbe fare che, cioè, la continuazione della efficacia della legge fondamentale per una parte dell'impero non fa ostacolo alle discussioni della Dieta ungherese e croata, dappoichè nella legge stessa essendo designato il modo di poterla modificare è ammessa la possibilità della sua modificazione, è priva di qualsiasi fondamento.

« La legge fondamentale ammette, è vero, la possibilità di una modificazione, ma indica pure contemporaneamente l'organo, che esclusivamente può effettuarla. Quest'organo è il Consiglio dell'impero. Ma quest'autorità competente, per la Costituzione, a modificare la legge fondamentale, in fatto non esiste, finchè le Diete di Ungheria e di Croazia non mandano i loro rappresentanti; senza di essi il Reichsrath pieno è una finzione.

« Il mantenimento della efficacia della legge fondamentale sulla rappresentanza nazionale è quindi una impossibilità, se si vuol fare un primo passo nel riordinamento della vita costituzionale dell'impero.

« Pure la sospensione della legge fondamentale non porta con sè una sospensione dello stato costituzionale dell'impero in generale, perchè la legge fondamentale in se stessa non è la costituzione dell'impero, sibbene, come lo dichiara l'art. 6° della Patente di febbraio, il complesso delle leggi fondamentali preesistenti, di quelle richiamate in vigore e delle nuove. E ne abbiamo del resto una prova più irrefragabile in ciò che mentre viene sospesa l'efficacia della legge fondamentale, sono convocate in tutte le parti dell'impero le Diete, per riprendere la loro vita costituzionale. Rimane integro pei popoli dell'impero il diritto di prender parte alla legislazione, diritto solennemente assicurato nel manifesto imperiale.

« Alla sospensione della efficacia della legge fondamentale, o con altre parole del Reichsrath pieno, si unisce di necessità anche la sospensione della efficacia del Consiglio dell'impero ristretto.

« La legge fondamentale non riconosce che un solo Consiglio dell'impero; essa determina il modo della sua composizione, la maniera di elezione dei suoi membri, il loro numero e la loro spartizione nei singoli paesi, la loro divisione in Camera dei signori e Camera dei deputati, la rispettiva competenza. Il Consiglio dell'impero ristretto, colla competenza attribuitagli dal § 11 di quella legge, non è una Rappresentanza costituita pei paesi di qua dal Leitha, che stia da sè, ma derivando in certo modo dal Reichsrath pieno, essa sussiste fino a tanto che questo sussiste.

« È quindi un'altra impossibilità giuridica il sospendere l'efficacia del Reichsrath pieno, e lasciar sussistere nel medesimo tempo quella del Consiglio dell'impero ristretto; la sussistenza dell'efficacia del Consiglio ristretto, mentre è contemporaneamente sospesa l'efficacia del Consiglio pieno, non sarebbe possibile se non mediante un'altra finzione, colla quale gli si attribuirebbe una base giuridica affatto nuova, e fuori di ogni disposizione costituzionale.

« Ma di tali finzioni ne abbiamo avute abbastanza; esse ci hanno trascinati a tale stato, da veder nella sua base minacciato il diritto di tutti i popoli. Sarebbe un tristo segno dell'acciecamento del governo imperiale, se nel momento che si accinge a creare una vita realmente costituzionale, la inaugurasse con una finzione costituzionale.

« Sua Maestà ha assicurato a'suoi popoli uno stato costituzionale; la parola imperiale dee verificarsi, e debbono togliersi gli ostacoli che le si opposero sinora. Ormai la via è aperta, e la via che dev'esser battuta è chiaramente designata. Il rispetto, serbato al diritto legittimo e al principio costituzionale, si trova espresso nella condotta tenuta nella soluzione della questione costituzionale nei regni orientali, ed è prova del sentimento che inspira il governo imperiale in tutti questi interessi. »

— L'*Ost. Deut. Post*, consultando l'articolo della *Gazzetta di Vienna* sull'ultima misura stata presa dal governo di Vienna dice:

« La *Gazzetta di Vienna* pretende che sia universalmente riconosciuto che lo Statuto del 26 febbraio non poteva aver effetto.

« Questo è un fatto che noi veniamo a conoscere oggi per la prima volta; sul finire dello scorso anno, al tempo della convocazione del Reichsrath, a mezzo estate quando il Governo ha presentate le leggi di finanza non si è mai trattato di questo.

« Cosa è dunque accaduto di nuovo? La Dieta d'Ungheria e di Croazia sono state convocate; aspettiamo che siensi pronunciate prima di asseverare che lo Statuto del febbraio non può aver effetto.

« Il Reichsrath, dimandando con tanta energia la convocazione della Dieta ungherese, voleva forse altre cose di quelle che intende oggidì il Governo?

« La Camera dei deputati e tutta la stampa non chiedevano forse che lo Statuto venisse presentato a questa Dieta?

« Solo si pretendeva che se fossero state portate delle modificazioni, queste dovessero aver luogo in forza di una revisione compiuta dallo stesso Reichsrath.

« Il bisogno di questa revisione era sentito ed ammesso da tutti, ma non era d'uopo per questo di sospendere la Costituzione; ciò vale a dire di creare un *interim* durante il quale l'antico diritto perderebbe il suo vigore, ed il nuovo non lo avrebbe ancora, creando così un *interim* che potrebbe durare per anni ed anni.

« E dippiù: perchè non si parla dello Statuto di febbraio, quasi esso fosse in contraddizione cogli antichi diritti dell'Ungheria? Il diploma dell'ottobre non è forse in contraddizione con quelli?

« Perchè, dunque sospendere lo Statuto del febbraio senza sospendere il diploma dell'ottobre?

« Ecco una contraddizione che la *Gazzetta di Vienna* non risolve. »

— La *Gazzetta di Vienna* assicura prive di fondamento le asserzioni di alcuni giornali del mattino riguardo al manifesto imperiale; e conferma una comunicazione della *Nuova Stampa Libera*, la quale dichiara che la Commissione del controllo del debito pubblico non è punto soppressa, che anzi è in continui rapporti d'uffizio coll'attual ministro di finanze. (*Havas*)

STATI UNITI. — Si scrive da New-York in data 9 settembre:

L'avvenimento politico importante è la riunione ad Albany della convenzione democratica dello Stato di New-York, convocata ad oggetto di scegliere i candidati per la prossima elezione del segretario di Stato, del controllore, dell'*attorney* generale e di qualche altro funzionario.

I democratici ne profittarono per far adottare dalla convenzione delle risoluzioni che sono tutto un programma politico.

Eccone un sunto. — Il partito democratico approva senza restrizione la politica inaugurata dal presidente Johnson relativamente al Sud; spera che non durerà più a lungo l'occupazione militare negli Stati Uniti che furono un tempo divisi; che l'autorità costituzionale sarà rispettata dovunque; ma, ammettendo l'abolizione della schiavitù, si oppone a che venga concesso ai negri il diritto di voto, diritto che non può che ritardare la pacificazione del paese e mettere in pericolo la libertà del popolo del Sud; infine il partito democratico raccomanda al presidente ed ai suoi consiglieri la pronta liquidazione del debito pubblico, e si pronunzia energicamente in favore della dottrina di Monroe.

Approvato questo programma la Convenzione ha designato per segretario di Stato il maggior generale Slocum; per ingegnere il signor S. M. Smitt; per *attorney* generale John Van Buren; per tesoriere il brigadiere generale L. M. Patrick, e per controllore il signor Lucio Robinson.

Il generale Slocum comanda presentemente le truppe del Nord cantonate nel Mississipì e non si sa ancora se egli accetterà la candidatura.

Seguendo l'esempio di quelli di New-York gli abolizionisti di Wisconsin si dichiararono pure contro il suffragio dei negri che fu reclamato invece dalla convenzione repubblicana di Minesota.

In opposizione a quanto aveva detto il *New-York Times*, il signor Johnson avrebbe negata la libertà all'ex-segretario di marina del governo confederato signor Malorig, attualmente prigioniero al forte Pulaski; il presidente avrebbe soltanto accordato alla famiglia di visitarlo in prigione.

Si assicura che il signor Pickens, già governatore della Carolina del Sud abbia dimandato la grazia al presidente Johnson. Pickens fu il primo a spiegar la bandiera della rivolta facendo attaccare il forte Sumter.

La convenzione dello Stato del Mississipì ha dimandato la grazia di Davis e di Clark. Nella memoria indirizzata al presidente Iohnson è detto: — « Quando scoppiò la guerra non già per fatto di un individuo isolato ma per fatto di tutta la popolazione in massa, il signor Davis venne eletto da una straordinaria maggioranza per presiedere agli stati ribelli. Egli rappresentava il sentimento dei popoli di questi Stati; i suoi atti furono quelli di tutti i cittadini, noi vi dimandiamo di non punire in un solo la colpa di molti milioni dei suoi concittadini.

L'*Intelligencer* afferma nuovamente che il signor Johnson non è punto intenzionato di usar clemenza verso l'ex-presidente confederato, ma però in un Consiglio di Gabinetto tenuto il giorno 7 settembre venne deciso di rimettere ai loro legittimi proprietari tutte le strade ferrate del Sud state già sequestrate dalle truppe del Nord, e la restituzione dovrebbe aver luogo quanto prima. (*Patrie*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Scrivono da Somma 25 alla Lombardia:

Questa mattina ebbe luogo l'annunciata fazione campale in presenza di Sua Maestà. Le truppe erano state divise in due parti: in italiane e in nemiche.

S. M. giunse al campo verso le ore 6 antimeridiane accompagnato dai generali conte Petitti e La Marmora e da molti ufficiali della sua Casa; eravi nel suo seguito anche il conte di Manteuffel, colonnello di stato maggiore prussiano. All'arrivo del Re si diè tosto incominciamento.

La simulata battaglia fu eseguita con mirabile precisione, senza inconveniente di sorta e con molto slancio militare. La fazione terminò verso le 8 ore antimeridiane, ed allora le truppe sfilarono innanzi al Re in uno dei seni del Piano della Costa. Indi le truppe in battaglioni in massa si schierarono sulle vette dello stesso piano, e di là salutarono con fragorosi evviva S. M., che ripartiva alla volta di Torino. Mi viene riferito che il Re, in segno della sua soddisfazione, abbia dato ordine che dalla sua cassetta privata venga data ad ogni soldato una lira, e una lira e mezzo ad ogni caporale e sott'uffiziale. Molti cittadini, fra cui gentili signore e terrazzani assistevano con infinita compiacenza a quello spettacolo militare.

BENEFICENZA. — La *Patria* del 24 annunzia che il Consiglio provinciale di Napoli votò la somma di lire 15,000 a favore dell'Istituto per le figlie dei militari, 5,000 lire a favore dei Comitati per l'Emigrazione veneta e romana, e 5000 lire a favore dei reduci del 1849 romani e veneti. (*Opinione*)

— Riceviamo in questo punto coll'*Epoca* del 21, le prime particolarità sulla magnifica ovazione fatta ad Oporto ai sovrani di Portogallo, e sulla inaugurazione della Esposizione.

Don Luigi I ha fatto a cavallo il suo ingresso nella seconda città del suo regno. La regina, il re Don Fernando, padre del monarca regnante, e il principe reale lo seguivano in una grande carrozza di gala. Una gran parte del corpo diplomatico e tutto il corpo consolare assistevano colle LL. MM. alla festa della industria e delle arti.

Tutti i ministri, il Parlamento, quasi intero, e i dignitarii della corona vi erano ugualmente stati invitati.

La Esposizione aveva attirato una folla immensa di visitatori nella città di Oporto, in grazia del suo bel clima e dello eccellente stato sanitario del quale il Portogallo gode in questo momento.

Quanto alla Esposizione in se stessa, possiam dire che corrisponde alle maggiori speranze.

Fra le nazioni estere, la Inghilterra è quella che vi è con più magnificenza rappresentata da' suoi prodotti industriali. L'Italia occupa il primo posto per le belle arti. Il palazzo di cristallo, sebbene di modeste proporzioni, è splendido e collocato in una ammirabile posizione. (*Opinione*)

IRLANDA. — Furono pubblicate le statistiche agricole dell'Irlanda. Quest'anno l'area totale coltivata a granaglie fu di 5,648,103 acri contro 5,676,521 nel 1864, il che presenterebbe una diminuzione pel 1865 di 28,218 acri, ma d'altra parte vi è aumento di 127,470 acri nell'area coltivata a pascolo, e diminuzione di 101,543 acri nelle paludi e terreni incolti. Anche i boschi e le piantagioni sono aumentati e i terreni sterili sono in diminuzione. Ecco alcuni dati sui ricolti di grani e altri prodotti, sul numero dei bestiami esistenti e sull'emigrazione del 1° gennaio al 31 luglio dell'anno corrente e del 1864.

Ricolto di granaglie

	1864 acri	1865 aumento acri	1865 dimin. acri
Frumento	276,483	—	8,410
Avena	1,814,886	—	70,625
Orzo	172,700	4,507	—
Rape, ecc.	18,894	1,238	—
Fave, ecc.	10,090	840	—
Totale	2,289,053	6,585	79,035

La diminuzione totale nel 1865 fu di acri 72,450:

Ricolti agricoli diversi

	1864	1865	1865 Aum.	1865 Dim.
Patate	1,039,724	1,065,894	26,170	—
Rape	337,255	333,591	—	3,401
Barbabietole	14,628	14,429	301	—
Cavoli	31,821	33,512	1,691	—
Carote, ecc.	23,179	24,465	1,316	—
Fagioli, ravizzone, ecc.	29,890	29,176	—	653
	1,476,006	1,501,427	29,478	4,057

Aumento nei ricolti agricoli diversi, acri 25,421.

Riepilogo generale

	acri	acri
Diminuzione nei ricolti cereali nel 1865	72,450	
» » del lino	50,159	
		122,609
Aumento nei ricolti agricoli diversi del 1865	25,421	
» nei prati e pascoli	68,970	
		94,391
Totale dimin. del terreno coltivato nel 1865		28,218

Il bestiame nel 1865 in paragone del 1864 presenta un aumento nei bovini di 231,120, nelle pecore di 321,801 e nei maiali di 241,413; ed una diminuzione nei cavalli di 14,391. Il valore totale dei cavalli, bovini, pecore e maiali in quest'anno si calcola L. 32,772,609, ossia L. 2,013,699 più del 1864. In generale vi è molta cura per la propagazione e l'allevamento del bestiame d'ogni genere, e si è trovato che il numero totale dei bovini al disotto di un anno è aumentato di 56,117; quello delle pecore 175,441 e quello dei maiali 220,285: per cui si può sperare che continuando le stagioni favorevoli, il bestiame raggiungerà il valore totale di L. 35,368,259, che aveva prima della carestia del foraggio del 1859, la quale insieme alle pioggie soverchie di tre anni successivi ha tanto influito sul numero del bestiame e sulla prosperità agricola dell'Irlanda.

Nei primi sette mesi mesi del 1865 il numero delle persone uscite dall'Irlanda per istabilirsi permanentemente altrove fu di 62,262, contro 84,568 nel 1864 — il che mostra una diminuzione di 22,324. Il numero totale degli emigrati dall'epoca che si impiantarono i registri nei porti irlandesi, cioè dal maggio 1851 al 31 luglio 1865 fu 1,591,487. (*Sole*)

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario.

Acqui. — Dal 25 al 26, morto 1.

Santa Maria Nuova. — Dal 23 al 24, casi 3; morto 1.

Filottrano. — Dal 23 al 24, casi 5; morto 1.

Id. — Dal 24 al 25, casi 3; morti 4, 3 dei quali dei giorni precedenti.

Iesi. — Dal 23 al 24, casi 3.

Sinigaglia. — Dal 24 al 25, casi 2.

Osimo. — Dal 25 al 26, caso 1; morto 1.

Bari. — Dal 25 al 26, casi 8; morti 13, 12 dei quali dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 25 al 26, casi 2.

Albareto. (presso Modena) — casi 5.

— Il re di Portogallo ha fissato a martedì 27 settembre a mezzogiorno il battesimo dell'infante neonato. La cerimonia religiosa avrà luogo nella cappella del palazzo d'Ayuda, e il ministro di Francia a Lisbona terrà il giovane principe al fonte battesimale in nome dell'imperatore Napoleone che accettò di esserne padrino.

Gli alti dignitari del regno, secondo il decreto del 1843, vi assisteranno. Pochi giorni dopo il battesimo dell'infante, il re Luigi I s'imbarcherà a bordo del *Mendello* per fare in Italia e in Francia il viaggio progettato da lungo tempo. Egli sarà scortato dalle corvette portoghesi *Sa da Bandeira* e *Legres*. (*Pays*)

— Un decreto reale del 22 settembre nota la institizione della società internazionale della rete di strade ferrate franco-prussiane-belghe.

Il decreto del re dei Belgi approva gli statuti della società aggiungendo che gli amministratori ancora mancanti saranno nominati dagli amministratori che si troveranno in funzione nei sei mesi che seguiranno l'omologazione degli statuti. (*Corresp. Havas*)

— I diciotto battaglioni prussiani che compongono la guarnigione dello Schleswig hanno ricevuto l'ordine di fornire mille ottocento uomini per lavorare alle fortificazioni dell'isola d'Alsen.

I lavori cominceranno quanto prima. (*Corresp. Havas*)

— Il *Pubblicista*, giornale semi ufficiale di Berlino, dichiara che bisogna che la Prussia regni sino al Meno. La nostra politica, aggiunge il giornale, è quella dell'assorbimento dell'Alemagna da parte della Prussia.

— A proposito dell'astensione della maggior parte dei rappresentanti delle provincie orientali della Prussia dall'intervenire all'assemblea dei deputati che avrà luogo il 1° ottobre a Francoforte, il *Publiciste* dice:

« Egli è certo che se i nostri deputati si fossero intesi su di un programma ben determinato della questione dello Schleswig-Holstein, riescirebbe loro facile a Francoforte o trascinare la maggioranza ed esercitare la più salutare influenza.

« Ma oramai è troppo tardi per riparare all'errore.

« Gli inviti del comitato dirigente di Francoforte, e le ultime manifestazioni delle Camere di Baviera e di Wurtemberg provano a sufficienza che a Francoforte non si ha da aspettarsi che una ripresa degli attacchi contro la Prussia, pari a quelli che essa ebbe a soffrire durante la guerra d'Italia nel 1859.

« Torna quindi vano che i nostri deputati vi intervengano.

« Nulla vi ha di più pericoloso per il credito del principio costituzionale che le manifestazioni fatte a nome della nazione quando non esprimano che sentimenti locali e passeggeri. »

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente telegramma da New York, 16 settembre:

Ieri si è radunata la Convenzione repubblicana del Massachusset.

Il signor Summer ha pronunziato un discorso nel quale è detto che l'insurrezione e la schiavitù non son finite, e che non lo saranno finchè i negri non sieno posti sullo stesso piede d'uguaglianza dei bianchi; che i confederati devono essere esclusi dal Governo, e che non deve esser loro permesso nemmeno di votare per la nomina dei membri del Congresso.

Le risoluzioni state adottate sono favorevoli al signor Johnson; esse dichiarano che il Governo civile non deve esser confidato al Sud, e che la schiavitù non è permessa dalla Costituzione.

La Convenzione della Carolina del Sud ha respinto le risoluzioni che esprimevano il malcontento contro il signor Johnson.

Il signor Perry ha difeso nell'Assemblea la politica del presidente.

— Se prestiamo fede alle lettere pubblicate dalla *Correspondencia* e da diversi giornali di Madrid, il presidente Geffrard di Haiti sarebbe stato obbligato ad abbandonare il potere, e lasciare libero il campo alle fazioni che provocarono l'ultimo movimento insurrezionale. (*Id.*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 26.

Rendita italiana 65 30.

Parigi, 26.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Settembre, 25	26
Fondi francesi 3 0/0	68 40	68 35
Id. 4 1/2 0/0	— —	96 25
Consolidati inglesi 3 0/0	89 7/8	89 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	66 —	65 55
Id. (fine mese)	65 95	65 60
Id. (fine prossimo)	66 20	65 85
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	822	828
Id. italiano	423	423
Id. spagnuolo	502	503
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	245	248
Id. Lombardo-venete	467	456
Id. Austriache	412	411
Id. Romane	220	221
Obb. strade ferr. Romane	194	194
Obbligazioni della ferrovia di Savona	200	202

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia francese diretta da Meynadier rappresenta: *Le demi monde.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Opera buffa: *Don Checco*, del maestro De Giosa — Ballo: *Anna di Masovia*, del coreografo Rota, riprodotto da G. Bini.

TEATRO ALFIERI — Il più gran Museo Anatomico ed Etnologico che si conosca con stereoscopi *Monstre*. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 25 settembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare (mm)	763, 0	761, 9	762, 4
Termometro centigrado	18, 5	26, 0	20, 0
Umidità relativa	72, 0	52, 0	60, 0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	NE debole	NE debole

Temperatura: Massima + 26,3; Minima + 11,3

Minima nella notte del 26 + 15,0.

Nel giorno 26 settembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare (mm)	763, 4	762, 1	762,8
Termometro centigrado	20, 0	21, 0	16, 0
Umidità relativa	68, 0	55, 0	70, 0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE forte	NE forte	NE q. forte

Temperatura: Massima + 23,8; Minima + 15,0

Minima nella notte del 27 + 15,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 27 settembre 1865.

VALORI		FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god.°	1 Lug. 65	65 22 1/2	65 17 1/2	65 57 1/2	65 52 1/2	» »	» »
Sottoscrizione 5 %	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.°	1 Ap. 65	43 10	43 05	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 1/2	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	1 »	» »	» »	» »	» »	103 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. »	1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	1710	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.		» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 1/2	» »
Az. SS. FF. Livor. »	1 »	72 75	72 65	73 »	72 90	» »	73 f. ott.
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65		214 »	213 1/2	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65		» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane	1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 1/2	» »
Obb. dette	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	360 »	» »
Impres. comunale 5 %	1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	86 »	» »
Detto in sottoscrizione		82 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % »	1 Lug. 65	70 75	70 60	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. »	4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	340 »	» »
Obbl. 3 % dette	1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	186 »	» »
Dette demaniali	1 Ap. 65	410 »	409 »	411 1/2	411 »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi		» »	» »	» »	» »	65 60	» »
3 % idem		» »	» »	» »	» »	43 30	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
ROMA	30	504 »	502 »
BOLOGNA	30	99 3/8	99 1/8
ANCONA	30	99 3/8	99 1/8
NAPOLI	30	99 3/8	99 1/8
MILANO	30	99 3/8	99 1/8
GENOVA	30	99 3/8	99 1/8
TORINO	30	99 3/8	99 1/8
VENEZIA e I. g.	30	246 »	244 »
TRIESTE	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
VIENNA	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
AUGUSTA	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
FRANCOFORTE	30	» »	» »
AMSTERDAM	90	» »	» »
AMBURGO	90	» »	» »
LONDRA	30	25 24	25 05
Detto	90	25 04	24 92
PARIGI	30	100 »	99 7/8
Detto	90	99 1/2	99 1/4
LIONE	90	99 1/2	99 »
MARSIGLIA	90	99 1/2	99 »
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 65, 15 20 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

AVVISO

I sottoscrittori al secondo imprestito del Municipio di Firenze riceveranno il dì 2 ottobre prossimo futuro essendo il dì 1° giorno festivo) le promesse per la totalità delle Obbligazioni richieste, non avendo luogo nessuna riduzione.

Firenze, dal palazzo municipale, 26 settembre 1865.

1196

Il Sindaco
L. G. De Cambray Digny

AFFITTASI subito una Villa di n° 23 stanze elegantemente mobiliata, con rimessa e scuderia, presso Bello-Sguardo segnate di n° 11. Per le trattative dirigersi in Firenze, via de' Rustici num° 2 primo piano. 1180

AVVISO.

Il Sindaco del Comune di Roccastrada deduce a pubblica notizia che il Consiglio generale nella sua adunanza del 26 agosto 1865, in conformità della legge 25 giugno ultimo perduto sull'opere pubbliche ha deliberato doversi domandare all'Autorità competente che sia dichiarata opera di pubblica utilità l'incanalamento delle acque di rifiuto del lavatoio del paese di Sassofortino, in conformità di precedente deliberazione consiliare del dì 10 settembre 1863.

Che però a mente dell'art. 4° della citata legge saranno ostensibili in queste stanze municipali dal dì 21 settembre corrente a tutto il 15 ottobre prossimo futuro la relazione, indicante la natura, lo scopo e la spesa dell'opera in parola, unitamente alla perizia relativa, acciocchè chiunque possa presentare in tal termine le osservazioni che crederà avere ragione di fare, prevalendosi della facoltà accordata coll'articolo 5° della legge medesima.

Roccastrada, dalle stanze municipali, li 22 settembre 1865.

Il Sindaco
Avv. Achille Rossi.

1177

PER PARTE

DELLA SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IGLESIAS

Si notifica che la Società Montesanto ha presentato ricorso instando perche le venga accordata la concessione della miniera di piombo argentifero, denominata *Barrasciutta*, esistente in territorj di Domusnovas, dichiarata scoperta in di lei favore, e relativamente alla quale la stessa Società inoltrava dimanda fin dal giugno del 1856.

Il perimetro della miniera predetta comprende una superficie di ettari 390; e resta, conformemente al piano regolare esibito, e relativa relazione recentemente fatta dall'Ingegnere Distrettuale, stabilito come in appresso:

All'Est — Dalla retta, segnata B, C sul piano, che unisce *Punta de Genna Gureu* a *Punta de Genna friscura*.

Al Nord — Dalla retta CD, che dalla *Punta Genna friscura*, va a *Punta s'uvara*.

All'Ovest — Dalla retta DE che, partendo dalla *Punta s'uvara* si dirige alla *Punta farris*, arrestandosi all'incontro del cammino di *Gutturu Nieddu*.

Al Sud — Dal tratto, notato EA sul piano, del cammino di *Gutturu Nieddu*, compreso fra il limite ovest suddetto, ed il punto dove il cammino di Domusnovas a Flumini incontra il sentiero di *Gutturu Siuru*, e quindi da una retta AB che corre fra questa punta e la punta di *Genna Gureu*.

Chiunque abbia a fare opposizioni alla concessione predetta, resta avvertito di presentarle nanti questa Sotto-Prefettura nel termine prescritto dall'art. 44 della Legge 20 novembre 1859.

Iglesias, 1° settembre 1865.

Per la Sotto-Prefettura suddetta

Il Segretario
Pisano.

1190

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA

AVVISO.

Per dotarsi la suddetta provincia nel giro di pochi anni d'importanti linee stradali, per le quali nella maggior parte, si hanno già in pronto gli studi particolareggiati, l'Amministrazione provinciale è disposta a ricevere a mutuo un capitale da sei ad otto milioni di lire italiane.

Questo capitale sarà scontato per ammortizzamento in ragione non minore dell'uno per cento all'anno oltre gl'interessi per la razionata da convenirsi.

La Provincia si offre a tutte le necessarie guarentigie per assicurare il puntuale adempimento degli impegni che dalla medesima si assumeranno.

Si prevengono quindi tutte le Case bancarie e capitalisti che volessero prender parte a questa speculazione di presentare le loro offerte o personalmente o per lettere, o per mezzo di speciale incaricato sovra luogo non più tardi della fine di ottobre prossimo venturo al sottoscritto Prefetto presidente della Deputazione provinciale, la quale riserbasi di appoggiare e far accogliere quella offerta che sarà reputata più adatta allo scopo prefisso dalla Rappresentanza della provincia.

Caltanissetta, addì 16 settembre 1865.

Il Prefetto
Gerbino.

1149

Si deduce a pubblica notizia di chiunque possa avervi interesse.

Che nel dì 4 del corrente settembre essendo passato all'altra vita l'illustrissimo signor Francesco Pometti, Pretore in San Giovanni Valdarno, con scrittura del dì 5 successivo fu dagli eredi adita la di lui eredità con benefizio di legge e d'inventario.

Che con scrittura del dì 16 detto essendo stato prodotto nella Pretura di San Giovanni il relativo inventario dei mobili costituenti la eredità del defunto signor Pometti, la Pretura stessa con decreto del giorno stesso assegnò il tempo e termine di giorni venti decorrendi dal giorno della pubblicazione del presente articolo a chiunque avesse interesse di eccezionare l'inventario, il quale si avrà per approvato dopo il termine medesimo a tutti gli effetti di ragione.

Che finalmente tutti i creditori aventi diritto alla detta eredità dovranno nel termine che sopra stabilito di giorni venti, far pervenire alla Cancelleria della Pretura suddetta i loro documenti e titoli di credito, affinchè gli eredi possano devenire alla erogazione del prezzo ricavato dalla vendita dei mobili a favore dei creditori privilegiati a forma della legge.

Li 24 settembre 1865.

Notaro Leopoldo Cantucci, incaricato.
1187

1184 CASSA DI RISPARMI
DI MONTEVARCHI.

Seconda denunzia di un libretto smarrito segnato di n° 134 sotto il nome di Merli Carlotta per la somma di lire italiane dodici.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Montevarchi, li 25 settembre 1865.

1188 AVVISO.

Per la morte accaduta nel 25 marzo 1865 dell'avvocato Pasquale Bagagli di San Miniato, la di lui eredità intestata si deferì al signore Iacopo Bagagli di lui padre. - Dopo breve tempo questo pure morì, e il giure ereditario è passato nella di lui figlia nubile Assunta Bagagli, e nel signor Giuseppe Vannini, mediamente, *ex juribus* di Santa Bagagni figlia del predetto Iacopo, di recente anch'essa defunta. — Ambedue questi eredi resi certi che le dette eredità sono oberate, depositarono nella regia Pretura di San Miniato sotto di venti settembre stante il loro atto di repudia, dichiarando, siccome pubblicamente dichiarano che da dette eredità non vogliono risentire nè utile, nè danno. — Si sono riservate le ragioni che sotto qualunque altra veste possono competerli sugli assegnamenti ereditarii.

San Miniato, li 25 settembre 1865.

Dott. Luigi Valtancoli.

1185 EDITTO.

D' ordine dell'illustrissimo signore auditore Vincenzo Pallavicini giudice commissario al fallimento di Fortunato Tonelli, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del sedici ottobre prossimo a ore 11 precise avanti del suddetto signore giudice commissario nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città per presentare la nota tripla prescritta dall'articolo 480 del Codice di commercio da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisorii; in difetto di che il tribunale procederà d'uffizio alla nomina stessa.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, 20 settembre 1865.

G. Manetti.

APPIGIONASI una vasta Bottega in via degli Archibusieri al numero 4. 1181

CARTELLA D'INCANTI
o
AVVISO D'ASTA

In esecuzione del decreto di omologazione di perizia e di ordine di vendita proferito da questo tribunale nel dì 4 marzo 1865, registrato alla Rocca San Casciano al vol. 2, fog. 25, n° 17 (Atti giudiciali) il dì 9 di detto mese col pagamento di Ln. 11 col decimo a Bertolucci, esattore, ed al seguito della relativa ordinanza dell'infrascritto cancelliere del tribunale medesimo, e ad istanza della signora Emilia Forni, moglie di Giuseppe Cerulli, domiciliata nella terra di Anghiari, rappresentata dal dottore Alamanno Berti, nella mattina di mercoledì tredici dicembre futuro mille ottocento sessantacinque saranno esposti in vendita per incanto pubblico avanti la porta esterna di questo tribunale in cinque distinti e separati lotti i seguenti beni espropriati a pregiudizio di Girolamo Pietro e Michele fratelli Gabiccini, possidenti dimoranti nel popolo delle *Balze*, comunità di Verghereto, pretura di Bagno, per essere i beni medesimi rilasciati in vendita al maggiore e migliore offerente sul prezzo a ciascun lotto assegnato colla perizia di Decio Vecci del dì 30 novembre 1864 che esiste e si conserva a comodo di chiunque vi abbia interesse, e degli attendenti nella Cancelleria di questo tribunale nel processo di n° 2495, e con tutti gli altri patti e condizioni di che in appresso, cioè:

Primo Lotto.

Un podere denominato *Le Balze* composto di un fabbricato con resedi a tre piani per uso padronale e colonico; altra casetta nelle *Balze*, e più, e diversi appezzamenti di terreno a varia cultura, tali quali i fondi che lo compongono sono esattamente descritti e confinati nella citata perizia Vecci in 37 corpi, posti nel popolo delle *Balze*, comunità di Verghereto, pretura di Bagno, che sono distinti sulle mappe e campioni catastali della detta comunità con i numeri particellari 36, 37, 38, 41, 429, 429*bis*, 415, 385, 386, 387, 390, 390*bis*, 318, 319, 327, 327*bis*, 308, 291, 296, 305, 300, 301, 146, 148, 181, 191, 192, 185, 272, 450, 451, 452, 470, 84, 527, 532 della sezione *F*, 154, 155, 156, 377, 340, 336, 337, 350, 350*bis*, 348, 349, 353, 362*bis*, 363*bis*, 364, 361, 326, 252, 253, 327, 329, 310, 328 della sezione *E*, e 553 della sezione *G*, salvo errore, aventi la rendita imponibile complessiva di Ln. 201 67, stimato L. italiane ventunmila novecentotrentotto e centesimi ventinove.

Secondo Lotto.

Un podere detto *La Falera* composto di fabbriche rusticali, resedi, capanno e aia, e di diversi appezzamenti di terreno a varia cultura, il tutto descritto e confinato esattamente nella perizia preindicata in numero quarantuno diversi corpi, posto e situato nell'anzidetto popolo delle *Balze*, comunità di Verghereto, pretura di Bagno, e designato nei campioni catastali della medesima comunità con i numeri 507, 440, 441, 442, 521*bis*, 567⁴, 568⁴, 413, 414, 479, 480, 481, 423, 452, 460, 461 della sezione *E*, 21, 22, 52, 56, 57*bis*, 57, 58, 92, 65, 68, 69 della sezione *F*, 364, 365, 374, 374*bis*, 472, 456, 457, 382, 377, 1216, 386, 387, 496, 497, 498, 431, 442, 423, 506, 214, 235, 236, 303, 313, 409, 402, 400, 484, 455, 547, 541, 520, 517, 523, 511, 527 e 486 della sezione *G*, salvo errore, colla rendita imponibile complessiva di Ln. 345 26 stimato lire italiane sedicimila dugento cinquantatre e centesimi settantadue.

Terzo Lotto.

Numero otto corpi o appezzamenti di terreno a varia cultura denominati *Le Terre* o *Beni di Colorio*, esattamente descritti e confinati nella preaccennata perizia Vecci, posti nel suddetto popolo e nell'accennata comunità di Verghereto, pretura di Bagno, distinti sulle mappe e campioni catastali della stessa comunità con i numeri particellari 790, 791, 792, 793, 796, 807, 814 825, 826, 827, 583, 584, 586, 624*bis*, 665, 666, 486, 539 e 540 della sezione *F*, salvo errore, aventi la rendita imponibile estimale complessiva di Ln. 27 50, stimato L. it. mille novecento quarantaquattro e centesimi ottantanove.

Quarto Lotto.

Tre corpi o appezzamenti di terreno denominati *Canoce*, *Ferrazzo* e *Campo di Gearzo*, descritti e confinati nella sopraindicata perizia, posti nel popolo, comunità e pretura antedetti, distinti al campione catastale con i numeri 595*bis*, 600, 619, 613 e 615 della sez. *G*, aventi la rendita estimale complessiva di Ln. 40 35, stimati L. it. seicento cinquanta e centesimi quindici.

Quinto Lotto.

Un appezzamento denominato *I Castagni di Alfero*, posto nel popolo di detto nome, comunità di Verghereto, pretura di Bagno, tale quale si trova descritto e confinato nella precitata perizia Vecci nell'ultimo lotto designato colla perizia medesima, distinto sulle mappe catastali con i numeri 1095 e 1107 della sezione *P*, aventi la rendita imponibile estimale di Ln. 4 54, stimato L. it. trecento settantatre e centesimi tre.

Rocca San Casciano, 23 sett. 1865.
1191

ISTITUTO-CONVITTO-CANDELLERO
e scuola preparatoria alla R. Accademia e Collegi Militari.
Via Saluzzo, n° 33, Torino.
NB. Il corso principia col 1° ottobre venturo. 1170

1197 AVVISO.

In aumento a quanto è stato detto e dedotto in altro apposito avviso in data del 22 agosto 1865. ed inserito nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del 5 settembre corrente di n° 223, il signore Costantino Angioli negoziante domiciliato a Livorno, mandatario generale del signor Giuseppe q. Antonio Massa domiciliato pure in Livorno in via della Banca, assegna un nuovo e perentorio ed ultimo termine di giorni dieci a tutti i creditori che vantassero dei titoli di credito verso lo stesso signor Giuseppe Massa q. Antonio di Campiglia, attualmente domiciliato in Livorno, a depositarli col mezzo di un atto giudiciale al tribunale competente per farne le verificazioni opportune, con dichiarazione che decorso il surriferito termine s'intenderanno decaduti da ogni loro diritto verso lo stesso signor Giuseppe q. Antonio Massa.

Livorno, 26 settembre 1865.

Costantino Angioli N. N.

1194 EDITTO.

D' ordine dell'illustrissimo signore auditore Leopoldo Puccioni, giudice commissario al fallimento di Grace P. Kelson, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 19 ottobre prossimo a ore 11 precise avanti del suddetto signore commissario nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, per presentare la nota tripla prescritta dall'art. 480 del Codice di commercio da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisorii, in difetto di che il tribunale procederà di uffizio alla nomina stessa.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 26 settembre 1865.

G. Manetti.

Con sentenza proferita dal tribunale di prima istanza di questa città nel 25 settembre stante, è stato omologato il concordato posto in essere fra il fallito Leopoldo Mancini, e la maggiorità dei di lui creditori, ed in pari tempo è stato il fallito stesso dichiarato scusabile, e capace di riabilitazione.

Firenze, 26 settembre 1865.

1193 Dott. Dante Prezziner *P.*

1195 EDITTO.

D' ordine dell' illustrissimo signore auditore Vincenzo Pallavicini, giudice commissario al fallimento di Carlo e Agostino Calzolai, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 30 ottobre 1865 a ore 11 precise avanti del suddetto signor giudice commissario nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, per presentare la nota tripla prescritta dall'art. 480 del Codice di commercio da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisorii, in difetto di che il tribunale procederà di uffizio alla nomina stessa.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 25 settembre 1865.

G. Manetti.

AVVISO.

Il signor Paolo Gagli, proprietario domiciliato in Firenze, a tutti gli effetti più utili di ragione rende noto:

Che con atto esibito al tribunale di Greve sotto dì 18 settembre 1865 ha inibito a Francesco Gambassi, di lui colono al podere detto *Il Sodo*, posto nel popolo di Lamole, qualunque contrattazione di bestiame od altro referibile alla detta colonia, senza il suo espresso consenso; conseguentemente si protesta di non rispettare veruna contrattazione posta in essere dal suddetto Gambassi in spreto del divieto suddetto.

Greve, li 21 settembre 1865.

1192 P. Gagli.

1189 EDITTO.

Il Cancelliere infrascritto rende di pubblica ragione il presente decreto proferito dal Pretore di San Sepolcro alla pubblica udienza del 5 settembre 1865.

« Delib. Delib. Dice doversi dichiarare, siccome dichiara *giacente* l'eredità relitta da Eduardo Carsughi decesso in San Sepolcro fino del trenta aprile ultimo; deputa ad assumerne la rappresentanza un curatore che nomina nella persona dell' eccellentissimo sig. D.r Giovanni Galli di questa città con gli oneri ed ingerenze di che nella patria legge de' 7 agosto 1823. Ed in fine assegna un nuovo termine di giorni quindici agli aventi diritto a detta eredità di presentarsi a questo tribunale ove vogliano accettare e adire la medesima, alias detto termine inutilmente spirato la eredità stessa sarà dichiarata *vacante* e devoluta allo Stato per mancanza di eredi conosciuti a tenore delle veglianti leggi.

« E tutto ecc. Mand. ecc.

« Così decretato e letto alla pubblica udienza del giorno, mese ed anno che sopra ».

A. Malfatti *Pretore*
Dott. F.° Mori *Cancelliere.*

Per copia conforme ecc.

Dalla Cancelleria della regia Pretura di San Sepolcro, li 23 settembre 1865.

Dott. Francesco Mori *Canc.*

Zanobi Niccoli nella sua qualità di tutore del pupillo Carlo Lelli, invita tutti i creditori del fu Angiolo Lelli negoziante domiciliato in Firenze in via della Morte n° 1, a comparire avanti di esso nel suo negozio di magnano in Firenze in via dello Scheletro, entro giorni quindici a datare dalla inserzione del presente, per presentargli i loro respettivi titoli di credito.

Firenze, 26 settembre 1865. 1186

La sottoscritta diffida chi di ragione che fece acquisto dalli signori Conterno Ravina ed Antonione del loro negozio da Trattore, sito in via Ginori sotto l'insegna *Trattoria Piemontese;* invita perciò chiunque possa aver qualche diritto a presentarsi fra il termine di giorni tre in via dei Neri N° 17 piano terreno.

Firenze, 26 settembre 1865.

1198 Gilli Margherita.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.